Sir

**Sinodo per l’Amazzonia: Movimenti popolari, consegnato un documento al card. Barreto**

La brasiliana Gilvania Ferreira e il venezuelano Jarvaz Ruiz, che rappresentano i movimenti popolari della regione amazzonica, e lo spagnolo Charo Castelló, membro del comitato organizzatore degli Incontri mondiali dei movimenti popolari in dialogo con Pbrasileapa Francesco, hanno consegnato un documento – il Pronunciamento di Guararema – al card. Pedro Barreto, presidente delegato dell’Assemblea speciale del Sinodo dei vescovi per la regione panamazzonica.

Questo documento è il risultato dei dialoghi e degli incontri che si sono tenuti il 1° e il 2 settembre a Guararema (Brasile), a cui hanno partecipato rappresentanti di movimenti popolari provenienti da Argentina, Brasile, Colombia, Ecuador, Nicaragua, Paraguay, Perù e il Venezuela. Nell’occasione erano coinvolti i lavoratori esclusi, i contadini indigeni, i lavoratori cristiani, i lavoratori rurali senza terra, i lavoratori agricoli, gli attivisti per i diritti umani e la difesa del territorio. “Le compagnie multinazionali, il capitale finanziario e l’industria delle armi cercano di imporre i loro interessi economici al di sopra dei modi di vita delle persone”, avvertono movimenti popolari. “Per questo, la violenza, il fondamentalismo, il razzismo, la criminalizzazione delle organizzazioni popolari, la persecuzione e l’omicidio dei loro leader sono legittimati”, denunciano.

“Incoraggiamo una Chiesa che cammina con le persone, che agisce e reagisce in difesa dei nostri diritti e dell’Amazzonia”, sottolineano i movimenti popolari.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Disagio mentale. Quasi 3 milioni di italiani con sintomi depressivi, soprattutto al sud. Più colpiti donne e anziani**

 Giovanna Pasqualin Traversa

In Italia circa 2,8 milioni di persone mostrano sintomi depressivi e la metà ha sintomi di disturbi maggiori. I dati diffusi dall'Osservatorio sulla salute delle regioni nella Giornata mondiale per la salute mentale. Walter Ricciardi: "Occorre rafforzare assistenza primaria e rapporti ospedale-territorio, ma anche integrazione tra servizi sanitari e sociali". E la prevenzione deve partire dalla scuola

Ieri, Giornata mondiale per la salute mentale, la Who (World Health Organization – Organizzazione mondiale della sanità) ha segnalato che sarà questa la vera emergenza sanitaria dei prossimi anni, mentre già oggi la forma più diffusa di disagio psichico – la depressione – colpisce oltre 300 milioni di abitanti del pianeta. Nel frattempo, l’Istituto nazionale di statistica-European health interview survey-Ehis ha fatto sapere che in Italia 2,8 milioni di persone, ossia il 5,6% della popolazione di età superiore a 15 anni, presenta sintomi depressivi, dei quali 1,3 milioni con sintomi del disturbo depressivo maggiore.

Il disagio mentale, conferma l’Osservatorio nazionale sulla salute nelle regioni italiane, sta acquisendo sempre maggiore rilevanza a livello nazionale, coinvolgendo una sempre più ampia fetta di popolazione, specie tra gli anziani (su cui grava sempre di più anche il peso della malattia di Alzheimer) e le fasce più deboli della popolazione dal punto di vista economico e sociale, assorbendo risorse del sistema sanitario, nonché gravando su società e famiglie. Nel suo focus sul disagio mentale, il citato Osservatorio che opera all’interno di Vithali spin off dell’Università Cattolica presso il campus di Roma, informa che la depressione aumenta con l’età: dal 2,2% nella fascia 15-44 anni al 19,5% tra gli ultra 75enni. Ne sono più colpite le donne: tra le over 75 anni quasi una su quattro soffre di sintomi depressivi (23,0%) a fronte del 14,2% tra gli uomini.

 A soffrirne di più i residenti al Centro e al Sud, in particolare in Umbria (9,5%) e Sardegna (7,3%).

Gli over 35 più vulnerabili sul fronte socio-economico presentano un’incidenza doppia rispetto ai coetanei con titoli di studio più elevati.

Cresce di conseguenza il consumo di antidepressivi mentre le persone affette da depressione e ansia cronica grave fanno ricorso più frequentemente alle cure dei medici di medicina generale e degli specialisti. Nel 2016, secondo stime del ministero della Salute, la spesa sostenuta per l’assistenza sanitaria territoriale psichiatrica ammonta a 3,6 miliardi di euro, con una incidenza sulla spesa sanitaria pubblica totale pari al 3,2%. In termini pro capite, si sono spesi in media 71 euro per ogni residente di età maggiore di 18 anni. La regione che destina la quota più bassa di risorse è la Basilicata: 42 euro contro i 145 (quota più alta in assoluto) della Provincia autonoma di Trento. La spesa sostenuta per l’assistenza psichiatrica è assorbita per il 47,9% dalle prestazioni ambulatoriali e domiciliari, il 39,0% dall’assistenza residenziale e il restante 13,1% da quella semi-residenziale.

“Il Servizio sanitario nazionale – sostiene Walter Ricciardi, ordinario di igiene generale e applicata all’Università Cattolica e direttore dell’Osservatorio – ha di fronte una nuova sfida con la quale misurarsi e tra le possibili strategie di intervento sicuramente va annoverato il rafforzamento dell’assistenza primaria e dei rapporti ospedale-territorio”. Per l’esperto, sarà inoltre necessaria “una maggiore integrazione tra servizi sanitari e sociali, insieme ad una migliore differenziazione dell’offerta sulla base dei bisogni dei pazienti, riducendo i troppi letti in residenze e comunità”, spostando i fondi “verso i servizi di comunità” e “aiutando le persone a restare nel proprio ambiente di vita”. “Oltre alle attività di cura e assistenza delle persone affette da depressione – aggiunge Alessandro Solipaca, direttore scientifico dell’Osservatorio – sarà importante attivare azioni efficaci nell’ambito della prevenzione primaria, per esempio attraverso progetti nelle scuole per individuare i soggetti a rischio ed intervenire precocemente, e attraverso un’attenzione particolare alle fasce di popolazione più anziane, le più a rischio, con programmi finalizzati a incrementare l’attività fisica e ridurre l’isolamento sociale”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

SIr

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Siria, popolazione in fuga dalle milizie turche. Petroliera in fiamme al largo dell’Arabia Saudita**

**Italia: governo dà il via libera al decreto legge sul clima e a quello sulla scuola. Stabilizzazione per 24mila docenti**

Via libera del Consiglio dei ministri al decreto legge Clima e al decreto legge sulla scuola. Il Green New Deal del governo Conte 2 parte dalla rottamazione di auto e motorini, incentivi per i commercianti che attrezzeranno green corner per vendere prodotti sfusi, corsie preferenziali per i mezzi pubblici, scuolabus ecologici e nuovi alberi nelle città. Sono le misure da 450 milioni di euro in tre anni contenute nel Decreto legge Clima, approvato ieri sera dal Consiglio dei ministri. “Le misure più incisive, ma anche politicamente più scottanti, cioè i tagli ai sussidi dannosi per l’ambiente, sono state rinviate – spiega l’Ansa – alla legge di Bilancio. Paragonati ai 50 miliardi stanziati per l’ambiente dal governo tedesco, i 450 milioni del Decreto Clima appaiono un assaggio, un primo passo”. I fondi per il clima, il decreto li trova nelle “aste verdi”, cioè il sistema di scambio delle emissioni di gas serra nella Ue, l’Ets. “È il primo atto normativo del nuovo governo, che inaugura il Green New Deal – commenta il ministro Sergio Costa – il primo pilastro di un edificio le cui fondamenta sono la legge di bilancio e il Collegato ambientale, insieme alla legge Salvamare, in discussione alla Camera, e a ‘Cantiere ambiente’, all’esame del Senato. Tutto questo dimostra che il governo sta realizzando una solida impalcatura ambientale”. Via libera del Consiglio dei ministri anche al decreto sulla scuola, che prevede la stabilizzazione di 24mila docenti precari attraverso un concorso straordinario e che conferma l’intesa raggiunta dal ministro dell’Istruzione, Lorenzo Fioramonti con i sindacati il primo ottobre.

**Turchia: continua l’offensiva di Ankara in Siria contro i curdi. Domani riunione della Lega Araba**

Una riunione d’urgenza della Lega Araba a livello di ministri degli Esteri è stata convocata per domani al Cairo, dove è la sua sede, con all’ordine del giorno l’offensiva turca in Siria. Ne ha dato notizia il segretario generale aggiunto dell’organizzazione, Hossam Zaki, sottolineando che l’iniziativa è stata presa su richiesta dell’Egitto. In un comunicato Zaki afferma che “l’aggressione” di Ankara “viola il diritto internazionale e costituisce un attacco inaccettabile contro la sovranità di un Paese membro”. Negli Usa si affaccia la prospettiva di pesanti sanzioni alla Turchia: la deputata repubblicana al Congresso Usa, Liz Cheney, è pronta a presentare nei prossimi giorni una legge che impone sanzioni alla Turchia per l’attacco alle milizie curde. La figlia dell’ex vicepresidente Dick Cheney, nonostante sia una delle più strette alleate di Donald Trump, si è unita al coro delle critiche contro il presidente per aver abbandonato gli alleati curdi. La Francia ha chiesto una riunione della coalizione internazionale anti-Isis “per mettere ognuno davanti alle proprie responsabilità”. Appello all’Ue anche dal ministro degli esteri italiano Luigi Di Maio. Nel frattempo l’esercito turco avanza in Siria: civili in fuga.

**Medio Oriente: petroliera iraniana in fiamme al largo dell’Arabia Saudita. Si sospetta attacco terroristico**

Una petroliera iraniana è in fiamme al largo della costa dell’Arabia Saudita, a 120 chilometri di Gedda, dopo essere stata colpita. Lo riferiscono l’agenzia di stato ed altri media iraniani. Per la compagnia petrolifera nazionale, proprietaria della petroliera, è stata colpita da un missile. Si sospetta un attacco terroristico. Al momento non è chiaro quale sia l’entità del danno, l’agenzia parla di una perdita di petrolio nel Mar Rosso.

**Romania: crisi di governo, si prospetta un esecutivo elettorale. Elezioni nel 2020**

La caduta del governo romeno potrebbe avere riflessi anche sulle istituzioni europee. Ieri è stata votata la sfiducia all’esecutivo guidato da Violeta Dancila, mentre Bruxelles attende ancora il nome di un candidato romeno a far parte della Commissione Von der Leyen. Dancila ha affermato: “Chiedo all’opposizione di formare un nuovo esecutivo il prima possibile. Chiedo anche al presidente della Repubblica di nominare un nuovo primo ministro quanto prima in modo che il governo possa svolgere il lavoro che c’è da fare”. La premier era stata messa con le spalle al muro a causa di un braccio di ferro tra la stessa Dancila (socialdemocratica) e il presidente della repubblica, Klaus Johannis (centrodestra), sfociato in un vero e proprio scontro politico. Ioannis si è opposto a ogni tentativo di rimpasto, imponendo di tornare in Parlamento e chiedere la fiducia delle Camere. Ioannis ha poi affermato: “Il collasso di questo esecutivo è scaturito dalla reazione dell’intera società agli abusi e all’incompetenza”. Per la Romania si prospetta – secondo Euronews – un governo elettorale, vale a dire un esecutivo la cui funzione è quella di traghettare il Paese alle prossime elezioni, da tenere nel 2020.

**Brexit: incontro “costruttivo” tra Johnson e premier irlandese. Oggi colloqui a Bruxelles tra Ue e Regno Unito**

Boris Johnson e Leo Varadkar “intravedono il sentiero di un possibile accordo” in extremis sulla Brexit. Lo si legge in una dichiarazione congiunta diffusa da Downing Street dopo un incontro, ieri, in forma privata che il premier britannico e quello irlandese hanno avuto presso Liverpool. Nessun dettaglio sulla discussione, definita comunque “costruttiva”. Il confronto prosegue ora in forma “intensa” fra le task force tecniche e sarà proseguito oggi a Bruxelles dal ministro Steve Barclay col capo negoziatore Ue, Michel Barnier. I due primi ministri – si legge nella nota – “hanno avuto una discussione dettagliata e costruttiva ed entrambi continuano a credere che un deal sia nell’interesse di tutti”. “Essi sono d’accordo di poter vedere il sentiero d’un possibile accordo”, recita il testo, limitandosi a precisare che il confronto si è “concentrato sulle sfide doganali” al confine post Brexit fra Irlanda del Nord e Irlanda e “sul consenso” che i nordirlandesi dovranno dare sull’eventuale intesa.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Iran, esplosione su una petroliera nel Mar Rosso: "Colpita da due missili"**

Un'esplosione ha causato un incendio a bordo di una petroliera iraniana nel Mar Rosso, al largo della costa saudita. Secondo gli esperti si tratterebbe di un "attacco terroristico". Lo riferisce l'agenzia iraniana Isna (Iran News Students Agency) secondo cui l'esplosione avrebbe provocato la fuoriuscita di petrolio in mare.

La petroliera della National Iranian Oil Company si trova a 111 chilometri (60 miglia nautiche) al largo di Gedda. La nave è stata colpita da due missili, ha chiarito il ministero del Petrolio iraniano, confermando anche che la petroliera si trovava in navigazione nel Mar Rosso. La notizia dei missili era stata riportata in precedenza dalla compagnia petrolifera nazionale dell'Iran, la National Iranian Oil Company (Nioc).

L'iraniana Nour News ha riportato che i membri dell'equipaggio stanno bene e la situazione a bordo è sotto controllo. L'agenzia Mehr ha aggiunto che "i tecnici a bordo della petroliera ed esperti della Nitc stanno cercando di chiarire la causa delle esplosioni".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Siria, aumentano le vittime dell'offensiva turca. Al vaglio sanzioni Ue e Usa contro Ankara**

**Primo soldato turco ucciso durante l'"operazione Fonte di pace" iniziata mercoledì nel Nord-Est della Siria, sotto il controllo dei curdi. I repubblicani Usa chiedono provvedimenti contro Ankara e contromisure in discussione anche al Consiglio Europeo la settimana prossima**

L'offensiva di Erdogan scattata mercoledì nel Nord-Est della Siria contro i curdi, ritenuti da Ankara "terroristi", ha registrato la prima vittima tra le file turche. Il ministero della Difesa di Ankara ha confermato che un soldato turco è morto mentre altri tre sono rimasti feriti nel Nord della Siria durante l'"operazione Fonte di pace".

Il ministero ha dichiarato che il militare è morto durante gli scontri con i "terroristi" curdo-siriani delle Ypg, le Unità di protezione del popolo. "Il nostro fratello d'armi è caduto da martire il 10 ottobre in uno scontro contro i terroristi delle Ypg nella zona dell'operazione 'Fonte di Pace'". I miliziani curdi "neutralizzati" secondo lo stesso ministero turco sono 227. La Bbc riporta che sono almeno 11 i civili uccisi.

L'Osservatorio nazionale per i diritti umani in Siria, ha riportato che l'avanzata turca sta proseguendo lentamente attorno alle due località chiave di Tall Abyad e Ras al Ayn, nel settore centrale della frontiera tra Siria e Turchia. Per il momento, spiega l'Ong, undici località minori sono state conquistate dalle forze turche e dalle milizie arabo-siriane ausiliarie nel nord-est della Siria.

L'ex sindaco di Kobane e attuale presidente della Federazione della Siria del Nord, Anwar Musleme ha riportato che le forze aeree turche hanno bombardato una chiesa nel villaggio di Tall Jihan, nel nord della Siria, vicino al confine turco. La chiesa della Vergine Maria ospitava i fedeli della confessione ortodossa siriaca. "Il raid sulla chiesa c'è stato ma non sappiamo ancora se vi siano vittime".

Intanto nel mondo aumentano le voci contrarie al'offensiva di Ankara. All'interno del partito repubblicano statunitense oltre 20 parlamentari hanno sostenuto la proposta della deputata Liz Cheney, di presentare nei prossimi giorni una legge per imporre sanzioni alla Turchia per punirla riguardo l'offensiva alle milizie curde. La figlia dell'ex vicepresidente Dick Cheney, nonostante sia una delle più strette alleate di Donald Trump, si è unita al coro delle critiche contro il presidente per aver abbandonato gli alleati curdi.

La possibilità di imporre sanzioni alla Turchia è sul tavolo anche in Europa e "la settimana prossima", ha spiegato ai microfoni di France Inter, la viceministra per gli Affari europei francese, Amelie de Montchalin, "se ne discuterà al Consiglio europeo". Ed ha aggiunto: "Non si può rimanere impotenti di fronte a una situazione scioccante per i civili, per le forze siriane per 5 anni al fianco della coalizione anti-Isis".

La Tunisia ha chiesto di interrompere immediatamente le operazioni militari della Turchia nel Nord-Est della Siria per prevenire ulteriori spargimenti di sangue e proteggere la sovranità, l'unità e l'integrità territoriale della Siria.

Oggi si attende la visita di Jens Stoltenberg, segretario generale della Nato, ad Ankara, dove incontrerà il presidente turco Recep Tayyip Erdogan.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Draghi: “Ottimista sul futuro dell’Europa, c’è una solida base per prosperare”**

**Il presidente della Bce: «chi dubitava dell'euro ora è messo in discussione»**

MILANO. «Sono ottimista sul futuro dell'Europa, perché ritengo che nel tempo far parte dell'UE e dell'area dell'euro siano diventati per la maggior parte delle persone la norma». Lo ha detto il presidente della Bce, nelle conclusioni del suo discorso all'Università Cattolica di Milano, dove gli è stata consegnata la laurea honoris causa in Economia.

«L'euro è più popolare di quanto non sia mai stato, mentre il sostegno all'Ue è a sua volta ai massimi livelli dalla crisi. I dibattiti e le critiche sul futuro dell'Europa vertono ora meno sul fatto che debba o meno esistere e di più sul modo migliore di portarlo avanti - ha sottolineato Draghi, concludendo che «questa è una solida base per la nostra unione per resistere e, in definitiva, per prosperare».

Nel suo intervento Draghi ha ricordato come «nel 2012, anche la Bce ha incontrato "un ostacolo" con riferimento a molte delle sue misure non convenzionali, che erano "i dubbi sulla legittimità ad agire"». Allora, «il coraggio necessario per agire venne dalla convinzione che i rischi incombenti sarebbero stati assai maggiori se non avessimo fatto nulla. Saremmo in questo caso semplicemente venuti meno al nostro mandato e avremmo potenzialmente messo a rischio l'integrità della moneta che avevamo il compito di preservare». Ciò «rendeva inevitabile la decisione presa, l'unica possibile per un policy maker responsabile». Il futuro della società «dipende dal sentire il bene pubblico da parte dei giovani migliori e dall'impegno che profondono nel raggiungerlo».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_